Movimento Cattolico Internazionale per la Pace

Scheda 8

Preghiamo insieme per la pace

"HA ABBATTUTO IL MURO!"
(Efesini, 2,14)

QUESTA TRACCIA vuole semplicemente offrire dei testi per preparare un momento di riflessione e di preghiera a partire dal dramma della Terra Santa, terra segnata per sempre dai passi di Gesù e terra sconvolta profondamente da un'occupazione militare e da un conflitto che generano odio e terrore nei due popoli destinati a vivere insieme nella giustizia e nella pace.

UN SUGGERIMENTO PER L'ANIMAZIONE.
A chi curerà la scelta dei testi, dei tempi e dei gesti di quest'occasione di raccoglimento, raccomandiamo di approfondire per quanto possibile i diversi aspetti del complesso conflitto in atto (CHECKPOINT, IL MURO, GLI INSEDIAMENTI, I PROFUGHI, L'OCCUPAZIONE MILITARE, LA STORIA, I DOCUMENTI....) per accostare ai brani della Parola di Dio e del Magistero anche delle semplici sintesi con mappe, fotografie e dati. (ricchi di materiale di foto da scaricare e testi vari i siti: www.palestinemonitor.org / www.operazionecolomba.org / www.italy.stopthewall.org)
Opportunamente riportati su alcuni cartelloni e presentati all'assemblea in fasi successive, potranno sostenere e rafforzare la comune riflessione.
Per coinvolgere in **UN GESTO** significativo si potrebbero rivestire i cartelloni con dei fogli più leggeri su cui precedentemente si siano disegnati dei mattoni, simboleggianti il Muro. Al momento della presentazione delle immagini e dei contenuti di quel cartellone una persona 'svelerà' quelle immagini 'squarciando' il muro con le mani e lasciando la 'breccia' aperta. Altri gesti potranno essere efficaci usando il simbolo della LAMPADA DELLA PACE con L'OLIO DI TAYBEH che viene presentato nel dépliant allegato alla Campagna di Pax Christi contro il muro.

1. CAMMINANDO LUNGO IL MURO. Ambientazione

CON FANTASIA si curerà l'entrare progressivo dei partecipanti al momento di preghiera. Si potrebbe creare un dialogo a partire da brevissime testimonianze-racconti di palestinesi e israeliani che comunicano il dramma vissuto.Vedi anche solo le "notizie" riportate da luoghi diversi all'interno del dépliant sulla Lampada della pace.(per ulteriori suggerimenti di testimonianze di israeliani e palestinesi puoi contattare l'indirizzo mail bettatus@libero.it). Di seguito uno spunto davvero forte:

Sono mille e mille, nella nostra storia di uomini e donne, le pagine intrise di sangue innocente e mille ancora le volte in cui, un tempo in Europa, ora in Palestina e altrove, folli o lucidissimi governanti hanno pianificato campi di concentramento e prigioni a cielo aperto.
Ovunque gli stessi muri di odio, gli stessi reticolati, lo stesso filo spinato e torrette di guardia a garantire un'improbabile e disumana 'sicurezza'.
Ma già Etty Hillesum, giovane ebrea deportata ed uccisa ad Auschwitz sessant'anni fa, ne denunciava l'assurdità:

" Il filo spinato è una pura questione di opinioni. 'Noi dietro il filo spinato!- diceva un vecchio signore indistruttibile accennando malinconicamente con la mano - sono piuttosto loro a vivere dietro il filo spinato'. E intanto indicava le alte ville, che stanno come guardiani dall'altra parte della recinzione.
Se il filo spinato circondasse semplicemente il campo, si saprebbe almeno dove si sta: ma anche nel campo stesso, intorno e tra le baracche, si snodano questi fili del ventesimo secolo e formano una rete labirintica e impenetrabile",
(Etty Hillesum, "Lettere 1942-1943", pagg. 39-40, ed. Adelphi)

La storia ci insegue, ci grida addosso gli errori e gli orrori trascorsi.
E noi, tragicamente, sembriamo tacitamente augurarci che si ripetano.

2. UNA SOFFERENZA DIVENTATA PREGHIERA. Salmi di ieri e di oggi.

- SALMI : 34 / 37 / 72 / 122 / 147
- Attualizzazioni: S.Carrarini, Preghiera Semplice, EDB, p.163

3. UN DOLORE LACERANTE, UNA CHIESA CHE GRIDA.

La voce del Papa e del Magistero.

- "Nell'ora presente non mancano purtroppo situazioni minacciose che tengono in ansia l'umanità intera. E' con profonda tristezza che ricevo dolorose e preoccupanti notizie da Betlemme, come pure dalle città di Beit Jala e Beit Sahour. La guerra e la morte sono arrivate persino sulla piazza della Basilica della Natività di Nostro Signore. Nel nome di Dio vi ripeto ancora una volta: la violenza è per tutti solo un cammino di morte e di distruzione, che disonora la santità di Dio e la dignità dell'uomo. Dev'essere impegno di tutti rendere finalmente questa terra Terra di pace e di fraternità. (Giovanni Paolo II, 21 Ottobre 2002)
- "Mentre continuo a pregare per le vittime, rinnovo l'attestazione della mia vicinanza spirituale alle tante famiglie che piangono i loro morti: Esprimo al tempo stesso viva solidarietà a tutti coloro che si adoperano per curare i feriti e rimediare ai danni provocati. Nessuno può abbandonarsi alla tentazione dello scoramento o della ritorsione: il rispetto della vita, la solidarietà internazionale, l'osservanza della legge, devono prevalere sull'odio e sulla violenza. (…) In Terra Santa, purtroppo, il dinamismo della pace sembra essersi fermato. (…) In realtà non di muri ha bisogno la Terra Santa, ma di ponti! Senza riconciliazione degli animi non ci può essere pace. (…) Affidiamo al Dio della misericordia e della pace, per intercessione di Maria Santissima, i popoli di quella parte del mondo. I responsabili abbiano il coraggio di riprendere il dialogo e il negoziato, liberando così la strada verso un Medio Oriente riconciliato nella giustizia e nella pace"(Giovanni Paolo II, 16 novembre 2003)
- "Noi Vescovi cattolici d'Europa e delle Americhe, siamo venuti qui per manifestare la solidarietà dei cattolici di tutto il mondo con la Chiesa della Terra Santa. Abbiamo visto l'effetto devastante del muro che è in costruzione in mezzo alla terra e alle comunità palestinesi. Sembra che sia una struttura permanente, che divide le famiglie, le isola dalla loro terra e dal loro ambiente e le taglia dalle bro istituzioni religiose. Abbiamo fatto esperienza dell'umiliazione e della frustrazione subita, giorno dopo giorno, ai check-point dai palestinesi che sono impossibilitati a provvedere alle necessità delle loro famiglie, a raggiungere gli ospedali, a recarsi al lavoro, a studiare o visitare i parenti. Facciamo appello ai nostri fratelli in Terra Santa affinché testimonino la verità del messaggio rivolto ai cristiani di Terra Santa in questi giorni: "non siete soli!" (15 gennaio 2004)
- Viviamo giorni in cui la ragione è assente e ci troviamo abbandonati alla 'follia degli uomini' che non vedono soluzioni se non nella effusione di sangue e nell'annientamento della persona umana. È per questo che le città sono occupate e rioccupate e attaccate; delle persone sono uccise, altre sono fatte prigioniere e, nello stesso tempo, l'assedio continua su ogni città e ogni villaggio e tutta la vita di ogni giorno è sottoposta all'oppressione. Occorre che i responsabili ritornino alla ragione e ammettano che ogni persona umana è eguale, sia palestinese sia israeliana. Hanno ucciso migliaia di persone e il popolo è rimasto sempre quello, a reclamare la sua libertà. E se continuano nella stessa strada, uccideranno ancora altre persone e il popolo resterà ancora a reclamare la sua libertà. È tempo ormai che i responsabili intraprendano la vera via della sicurezza: dei cuori amici sono i soli garanti della sicurezza. E i cuori oggi ostili saranno domani cuori amici, una volta che gli saranno resi la loro libertà e la loro terra. Allora cadrà il muro che oggi si costruisce e nello stesso tempo cadranno i muri di odio eretti nei loro cuori. Allora fiorirà la sicurezza, senza bisogno dei muri e delle armi di distruzione". (Mons.Sabbah, Pasqua 2004)
- "Condannando ogni forma di violenza e di sopruso e ogni confusione tra vittime e assassini, solidali con chi è nell'angoscia e attende giustizia, vorremmo poterci porre nel mezzo del vostro conflitto stringendo la mano dell'uno e dell'altro. Non vi nascondiamo il nostro timore che le politiche in atto siano destinate alla reciproca distruzione. E' nel nome dell'unico Dio Creatore e Signore che chiediamo pace per Gerusalemme, pace per il popolo ebraico e per il popolo palestinese, pace per la terra che essi sono chiamati ad abitare insieme. A coloro che aprono finestre e porte di dialogo Dio conceda perseveranza, fortezza e consolazione affinché le nuove generazioni possano sperare un mondo di pace" (Consiglio delle Chiese di Milano, luglio 2004)
- "Il Muro è frutto della paura. Serve a mettere in prigione due popoli. L'enorme potenza militare israeliana non è ancora riuscita a sottomettere un debolissimo popolo senza stato e ridotto alla sopravvivenza. Ha iniziato così a compiere atti irragionevoli perchè non sa più cosa fare per sottometterli: e sradica alberi e demolisce le case, abbatte e assassina, blocca ogni movimento e, l'ultima assurdità illogica e illegale, erige barriere e muri." (Mons. Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme, 9 agosto 2004)

- "Ho visto coi miei occhi un popolo che tenta disperatamente di sopravvivere.

Questo mostruoso muro di distruzione mette i due popoli in prigione!
Finche' non si libera il popolo palestinese dall'occupazione, non si può sperare nella pace: e voi, in Italia, abbiate il coraggio della verità su questo incubo che fa sprofondare milioni di palestinesi, cristiani e musulmani, nel baratro di un genocidio"

(Mons. Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme, 9 agosto 2004)

4. DOMANDATE PACE PER GERUSALEMME. In ascolto della Parola

Alcuni brani significativi:

- OSEA 2, 16-20 / ISAIA 40, 1-11 / IS. 51,17 – 52,1 / 66, 10-14 / IS.62, 1-5 / EF. 2, 11-22 / AP.21 10-14 / MT 23, 37-39

5. QUANDO IL DRAMMA DIVENTA INVOCAZIONE.

Testi di riflessione e preghiera.

"DEMOLIAMO LE BARRIERE!"
Dagli Scritti di don Primo Mazzolari

Abbiamo due angosce nel cuore: Avremo la pace o la guerra? Come si risolverà la crisi economica , che per molti di voi è perdita di guadagno e di ricchezza ma per molti è disoccupazione, strettezze di ogni genere, fame?
Cosa vi posso dire? Come uomo nulla. Come voi sono un albero schiacciato e travolto dalla piena del fiume: polvere della strada che il vento solleva e disperde: Dal fondo del mio angusto presbiterio l'unica cosa che vedo è la generale incapacità di vedere giusto e di provvedere sul serio all'incombente catastrofe.

Come prete? Come prete, come l'ultimo dei preti che ha nel Natale il suo mistero centrico, ho il dovere di parlarvi e voi di ascoltare una parola chiara ed audace che non sia la solita affermazione: "Si sta male e va male perché abbiamo abbandonato la strada della religione".

Perché si sta tanto male oggi? Quasi tutti sono d'accordo nel dire che la colpa è delle barriere. Quali barriere? Tutte! Dalle doganali alle nazionali, dalle individuali alle collettive, anche quelle che sembrano giustificate dai sacri egoismi.
Trovata la causa, trovato il rimedio: demoliamo le barriere! Parrebbe una cosa facile ma invece, sia perché manchi la volontà o l'animo, nessuno ci si prova, o trovandovisi non conclude. Vedo gente che col pretesto di demolire qualche barriera ha finito per innalzarne di nuove e di più grandi.

Che ne pensa la religione dei muri?
I muri sono costruzioni umane: Dio non li ha voluti né comandati. Barriera è parola anti-religiosa poiché la religione unisce. Dio non ha fatto le montagne, i fiumi, i mari perché dividessero i popoli, come, distribuendo variamente i suoi doni di fecondità, di forza, d'intelligenza, non ha inteso che servissero come motivo di separazione e di differenza tra gli uomini.
Neppure il muro di casa o la cinta del campo, neppure la diversità degli usi, del linguaggio, dei colori, niente è divisorio nel pensiero divino.
Quindi la religione non approva nessuna barriera.

Dove sono i muri? Da un primo muro che a buon diritto porta il nome di originale: quello che l'uomo ha innalzato tra sé e Dio: le rimanenti non sono che l'ombra di quella. Non vedendo più Dio l'uomo non ha più visto neppure il fratello e s'è fatto furbo, padrone, prepotente, nemico. Non vedendo più il Padre, l'uomo ha cercato di diventare provvidenza a sé stesso in qualunque modo.
Che ne faremo di tali provvidenza strangolatrici?

Noi non siamo capaci di distruggere le barriere. E' l'opera delle nostre mani e ne siamo perdutamente innamorati.
Fu necessario che venisse uno di là, Cristo Gesù, a spezzare il muro. Colui che giustamente poteva ritenersi offeso, Colui che pur non avendo bisogno di rompere la barriera, la quale danneggiava soltanto noi, è venuto. "E' venuto in casa sua e gli uomini non l'hanno ricevuto" (Gv 1, 11).

Quali uomini? Tanto quelli che speravano di cavarci qualcosa dalle barriere, come quelli che ne soffrivano. I primi non lo riconobbero perché era contrario alle loro opere, cioè ai loro interessi; i secondi perché tratti in inganno dai primi.
Non riescono i farisei a far gridare "il crucifige" anche al popolo?

Con la cultura, col potere, col denaro e con la stampa, si riesce a far persuasi anche i sofferenti, persino gli schiavi, che è un bene per loro che tutto vada come è sempre andato.

E ci si arma e si va ad uccidere e a farsi uccidere per degli interessi che non sono neppure i nostri interessi, per ribadire su di noi e su altri una catena di oppressione e di servaggio.

E così le barriere tra gli uomini durano e si rinsaldano, nonostante il Redentore, il quale è venuto a distruggere tutte le barriere, avendo annullato in sé la barriera originale che ci impediva di chiamare: Abba, Padre! Stanno e si consolidano, purtroppo, perché noi ci rifiutiamo di cooperare con Gesù pretendendo da lui il miracolo.

La nostra impotenza di mente, di volontà e di cuore, può essere superata dalla forza che viene dal Signore. Noi l'abbiamo, nelle nostre raffigurazioni, lasciato allo stato di bambino e di crocifisso, cioè in una condizione di impotenza. Ma pure in tale rappresentazione che dice la nostra mancata collaborazione e quindi la nostra grande responsabilità.
Gesù Cristo ci parla e ci illumina, in quanto che in lui sofferente come bambino e crocifisso, noi possiamo intravedere gli effetti spaventosi delle nostre divisioni.
Nel presepio vediamo bambini di tutto il mondo che piangono di fame e di abbandono, sulla croce i nostri compagni disoccupati, taglieggiati, oppressi e crocifissi.

Non ascoltate chi vuole dimostravi che i muri sono necessari e senza una guerra non si rimette a posto nulla…
Guardate il presepio o il calvario e troverete risposta all'incosciente menzogna.
E con la risposta una grande speranza, perché è dal presepio e dal calvario che incomincia la Redenzione.

Sentitemi: se un giorno tra le trincee fosse passato un bambino, chi avrebbe osato sparare?

Fra le trincee costruite dalla nostra cattiveria è passato e passa, non soltanto nel giorno di Natale, Gesù, che ha il volto, chi occhi, la grazia incantevole dei nostri bambini.
Chi oserà spararegli contro?

(Dalla predica di Natale del 1931)

- O Dio, il nostro petto è pieno di amarezza…fa che non si trasformi in astio. O Dio, il nostro cuore è pieno di dolore…fa che non si trasformi in vendetta. O Dio, il nostro spirito è pieno di paura…fa che non si trasformi in odio. O Dio, il mio corpo è debole…fa che la mia debolezza non si trasformi in disperazione. O Dio, io tuo servo sto raccogliendo i resti…aiutami a mantenere la perseveranza. O Dio, la fede è amore…O Dio, la fede è perdono…O Dio, la fede è persuasione…O Dio, non spegnere nel mio petto il fuoco della fede. O Dio, noi vogliamo la libertà per la nostra gente, non vogliamo che gli altri siano schiavi. O Dio, noi vogliamo una terra per il nostro popolo perché possa stare insieme. Noi non vogliamo distruggere gli stati degli altri popoli, né distruggere le loro case. O Dio, la nostra gente ha perso tutto tranne la fiducia nei propri diritti. O Dio, la nostra gente è debole tranne che per la fede nella vittoria. O Dio, dai alle nostre truppe fermezza, pietà e tolleranza, e non permettere che ci facciamo la guerra l'un l'altro. O Dio, trasforma il sangue che è stato versato in luce che ci guidi e rafforzi le nostre braccia. Non lasciare che accenda l'odio e la vendetta. O Dio, questa è la mia preghiera per te…La mia invocazione: ascoltala, accogli la nostra supplica e guidaci sul giusto cammino.

(QUESTA PREGHIERA è stata pronunciata da un pacifista israeliano ad una manifestazione per la fine dell'occupazione dei territori palestinesi)